

**Il premier** «Con le dimissioni del direttore del quotidiano della Cei io non c'entro proprio nulla»

RIPERCUSSIONI NEL GOVERNO

# Berlusconi: "Boffo? Mi dispiace per lui" E già cerca Casini

«Di questa vicenda sono la prima vittima»

## Retrosцена

UGO MAGRI  
ROMA

### La strategia dentro il Pdl

**I**n pubblico Berlusconi si cuce la bocca, zero battute. In privato allarga le braccia: la sorte di Boffo «umanamente mi dispiace ma con le sue dimissioni io non c'entro nulla, anzi di questa vicenda mi considero la prima vittima...». E del resto, quale altro giudizio ci si può attendere dal premier? Una volta imboccata la via del taglione, che consiste nel restituire colpo su colpo, la sorte del direttore di «Avvenire» è un incidente di percorso. L'orgoglio dei vescovi è stato ferito, certo. Ma a lenire la sofferenza ecclesiale forse basteranno i fondi per le scuole private e una legge sul testamento biologico come piace a Papa Ratzinger.

Il premier guarda già oltre. Tutta la sua attenzione converge sull'appuntamento di marzo, quando gli italiani torneranno a votare. Tredici le Regioni in palio, 7 quelle in bili-

co. Berlusconi sa di giocarsi tutto. Dopo la pessima estate funestata da mogli, minorenni ed escort, un trionfo elettorale sarebbe il migliore dei «viva». La sconfitta, viceversa, lo stenderebbe al tappeto. Metterebbe a nudo una leadership allo sbando.

Dunque il Cavaliere prepara le urne. E ha una fretta dannata. Nella sua agenda, le liste vanno presentate a gennaio. Ma i candidati governatori no, quelli andranno scelti prima, praticamente subito. Berlusconi vorrebbe chiudere entro settembre. Metà mese per definire le alleanze, l'altra metà per spartire le poltrone e decidere i nomi. Così cesseranno i tira-e-molla con la Lega, e la campagna elettorale del centrodestra sorprenderà il Pd nel guado, con un segretario (Bersani o Franceschini?) ancora da eleggere.

Tale è l'urgenza, che Berlusconi si emenda sull'Udc. Un anno e mezzo fa aveva scacciato Casini tipo cane in chiesa. O si scioglieva nel Pdl, oppure niente alleanza elettorale. Casini optò per la dignità. Ora, invece, il premier lo corteggia. Calcola che i centristi saranno «ago della bilancia» in Piemonte, Liguria, Marche, Lazio, Campania, Puglia e Calabria.

## UDC SCETTICA

Il Cavaliere: «Insieme al voto». I centristi «Solo accordi locali»

L'ira dei vescovi rende l'Udc, se possibile, ancora più decisivo, nessuno meglio di loro può intercettare i cattolici disgustati.

Ecco dunque Berlusconi, nel primo Consiglio dei ministri dopo le vacanze, tendere la mano al «figliol prodigo» Casini. «Dobbiamo decidere come regolarci», dice rivolto ai colleghi di governo. E snocciola «tre possibilità. La prima è di lasciare l'Udc al suo destino» (ma dalla smorfia si capisce che non la giudica un'idea brillante). «Seconda possibilità è quella di allearci con i centristi in qualche Regione, in modo da ottimizzare i vantaggi reciproci», e qui il tono di voce si fa più flautato. Meglio che niente... «L'ultima ipotesi è di fare con loro un accordo che guardi al futuro. Ne ragioneremo insieme», lascia la porta aperta. I presenti non hanno dubbi, tra le risposte vince la numero tre.

Tempo altrettanti minuti, e Casini ne viene informato. Sorpreso? Nemmeno un po'. Sono mesi che il Pdl lo insegue. Il ministro Fitto è andato a trovarlo



persino sotto l'ombrellone, sulla spiaggia di Otranto, nella veste di emissario del Grande Capo. La risposta di Casini resta identica: «Noi siamo disposti ad accordi caso per caso, Regione per Regione. Se Silvio ragiona come noi, qualche intesa possiamo trovarla. Se invece ci riprova con l'aut-aut, o dentro o fuori, noi stiamo fuori». E poiché non a caso lo chiamano «Pier Furby», il leader Udc guadagna tempo. Attende che nel centrodestra esplodano le contraddizioni. Che Bossi alzi il prezzo. Che il panico si sparga tra i notabili del Pdl, da Formigoni a Galan. Solo a quel punto l'Udc presenterà il conto. Salato. Forse troppo, scommette il leghista Cota. Magari no, immagina speranzoso il ministro Rotondi: «A un Casini ragionevole si aprirebbero grandi scenari...».